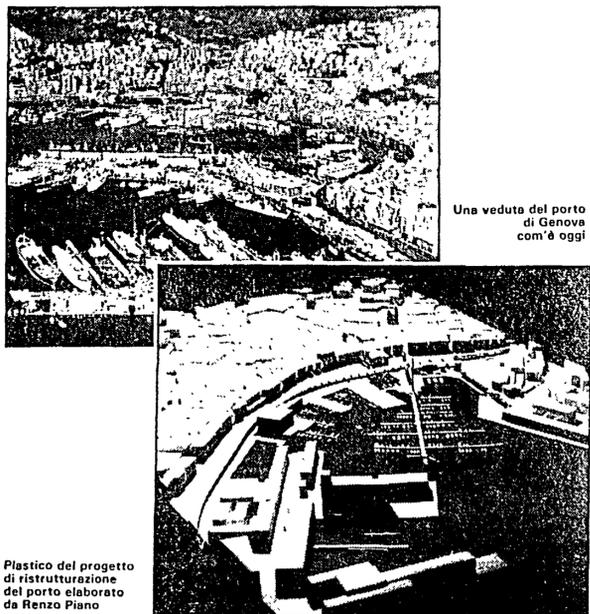


Un progetto di Renzo Piano



Plastico del progetto di ristrutturazione del porto elaborato da Renzo Piano

Una veduta del porto di Genova com'è oggi

Sogno di una «Città Navale» chiamata Genova

Una straordinaria ristrutturazione del porto vecchio - Funzione permanente - I valori del lavoro e del divertimento

Dal nostro inviato

GENOVA — Quasi cinquant'anni, una fama pare incorruttibile e che sfiora la popolarità (bene di certo raro tra gli architetti d'oggi), legata all'edificio più clamorosamente e provocatoriamente innovativo di questi anni, esplosione tecnologica, macchina per il tempo libero, astronave adagiata sul suolo parigino: il Beaubourg, cioè, Renzo Piano, genovese e amante della vela, ha la virtù della insoddisfazione, che lo spinge con alacrità e senso critico ad esplorare di continuo nuovi temi e nuove soluzioni. Per questo il suo apparato eclettissimo trova l'unità nello spirito della scoperta, da navigatore appunto, prima tra la tecnica, poi nell'evoluzione dello spazio, nel gioco dei moduli, nell'integrazione con la natura, nell'uso discreto e austero delle tecnologie; infine nella riflessione sul costruito, sulla città storica, con una attenzione tutta particolare ai luoghi naturali e collettivi che essa ancora difende, meglio certo dell'espansione contemporanea.

Di un suo progetto di riconversione edilizia di una fabbrica di Parigi in fase di riconversione industriale, Renzo Piano scriveva: «Abbiamo puntato sul tema del giardino: un giardino che avvolge, aggredisce le costruzioni circostanti, ma che pure nasconde nel sottosuolo un parcheggio per mille auto, un forum, attività collettive. Voglio dire che il costruire non deve necessariamente cancellare la natura, solo che questa natura è da inventare, disegnare, è una tipologia nuova. La rivincita della natura sulla città passa attraverso il recupero attento, minuzioso, di queste isole scampate al disastro».

«Naturalmente per Genova è soprattutto il mare; e al mare guarda, non solo quindi per il carattere di chi si celebra, il progetto che Renzo Piano sta preparando per l'appuntamento, nel segno di Cristoforo Colombo, per il 1992, cinquecento anni dalla scoperta dell'America, occasione di una fiera internazionale, che una convenzione tra Comune, Regione, Consorzio del porto renderà possibile. Contro gli esempi della magniloquenza, del grande numero, dello spreco, di altre esposizioni, da New Orleans a Tsukuba, Piano ha scelto la via della frugalità, pensando soprattutto al recupero: di manufatti vecchi o antichi e soprattutto del mare, che, per paradosso, Genova non vede, se non alle due estremità, quella industriale e fangosa di Pegli, quella residenziale e privilegiata di Punta Vagno o Boccadasse. Così soggetto della prima «ristrutturazione» sarà il porto vecchio, interdetto alla città dalla dogana e dalla strada sopraelevata. Inutile, come la maggior parte degli edifici che lo racchiudono, tristemente scuro ed inquinato.

Il porto vecchio dovrebbe diventare il cuore di una «Città Navale», espositiva e museale, destinata a sopravvivere alle feste per Cristoforo Colombo, perché il progetto le assicura una funzione futura: diventare centro di ricerca, di storia, di documentazione, di lavoro sul mare, riparo per le imbarcazioni turistiche, luogo di botteghe artigiane e di negozi. Un progetto di riuso, insomma, come spiega Renzo Piano, che risonante il porto, la grande fabbrica di Genova come il Lingotto è per Torino, alla città e gli restituisce una propria produttività e non solo come «parco civico» o «museo-laboratorio». Piuttosto, legandosi ai modelli francesi del Parc de la Villette - Centro delle scienze, c'è interazione tra esposizione, lavoro, ricerca, studio e divertimento.

Ci sono le prime indicazioni. I magazzini del cotone, che si affacciano per tutta la lunghezza del molo vecchio, sono quasi a chiudere il bacino, ospiteranno ad esempio, con un museo navale, l'Istituto geografico della Marina e il Marine Center, ufficio dalle apparecchiature sofisticate che ha un po' il compito della torre di controllo degli aerei.

Il ponte Spinola si protenderà grazie a cas-

Oreste Pivetta

«Ci hanno massacrato così...»

cadeva addosso. Respiravo a fatica, ma resistivo. Ho visto uno stivale in pelle che dava calci a un uomo accanto a me. L'uomo era morto. Quando la pressione si è allentata, sono uscito da sotto spostando con forza chi mi stava sopra».

Gli italiani feriti sono duecento, dicono all'ambasciata. Sono ricoverati in quasi tutti gli ospedali di Bruxelles: il Saint-Jean, il Saint-Luc, il Saint-Pierre, il l'Ordre, l'Erasmus, l'Erasmisc, il Brugmann, il Jette e l'ospedale militare. Cinque i feriti gravi: Sergio Biagini, Laura Bianchi, Tiziana Bruni, Mario Grassano e Carlo Gonnelli. «Sono stati momenti di panico — dice il dottor De Bruyne —. Entravano in Belgio perché ci reggeva sulle gambe, cercava l'amico o il parente perso durante gli incidenti. Quando ha capito che non c'era più da fare, si è stordito per la porta della sala operatoria per vedere se sotto i

ferri c'era un conoscente». Lo ammettono tutti: i medici e gli infermieri belgi si sono comportati egregiamente. Dagli ospedali la gente ha potuto, gratuitamente, telefonare a casa per tranquillizzare i parenti.

«Un grazie di cuore» sottolinea Gaetano Conte di Taranto. Una folta barba, un corpo massiccio. La televisione lo ha ripreso più volte mentre chiedeva aiuto, steso per terra con una gamba imprigionata nella rete. «Io stesso bene — racconta —. Gridavo perché mi aiutassero a portare in salvo un bambino handicappato che aveva portato con me. Non potevo farlo fuori dal gual in quella posizione. Mi hanno aiutato. Sono contento». Federico Sciarra di Cozzano, che è stato ferito più avanti. Quando la folla ha cominciato a scappare, lui è salito sul muro per trovare un punto sicuro. «C'era davanti me una signora con in braccio un rag-

Bruxelles il giorno dopo

I feriti dimessi

La Farnesina ha reso noto l'elenco dei feriti negli incidenti dello stadio Heysel dimessi dagli ospedali di Bruxelles:

Filippo Abondanza, Gianni Averone, Francesco Berinello, Ettore Bongiorno, Rino Braidozzi, Vincenzo Candiano, Giuseppe Carraro, Giovanni Carozza, Patrizia Cocchi, Gertrude Comisso, Gianni Cornacchini, Ottorino Cornacchini, Emilio D'Agostino, Damiro De Benedetti, Claudio De Benedetti, Carlo Di Baldi, Modesto Di List, Gianluca Dellaragno, Antonella Ercolani, Luigi Fedeli, Paolo Fornari, Pierpaolo Godone, Dario Grotti, Renata Juvan, Luigi Liberati, Nunzio Magna, Rosario Marango, Pierino Marazzo, Stefania Marengi, Riccardo Martini, Silvia Maria Mucci Torti (o Silvia Maria Marretti), Alda Maria Nicall, Fernando Orlandi, Raffaele Papandrea, Roberto Papi, Bruno Parise, Daniel Pasquale, Franco Persico Martini (o Franca), Carmelo Pilla, Alberto Podetti, Augusto Porciatti, Alberto Ravetti, Carmelo Ricci Lazzi, Pompeo Ricci, Marc Jean Roncme, Giuseppe Samori, Luigi Spadaro, Fabio Tazzana, Vincenzo Terzuoli, Giuseppe Testi, Rita Tonna, Philippe Vassallo, Franco Vertino, Francesca Vinciarelli, Giovanni Zampa.

ROMA — Il Ministero degli Esteri comunica che le informazioni sui connazionali coinvolti negli incidenti possono essere rivolte ai seguenti numeri telefonici: 36911, 394358, 393775, 392948, 3960717, 3960757. Altre informazioni possono essere fornite dal centro di assistenza aperto all'aeroporto di Zaventem (00322/722.31.11).

Ma tutto si fermava alle soglie dello stadio. Perché? La spiegazione offerta dal sindaco Hervé Brohon è che la responsabilità di come erano disposte le cose dentro il campo di Heysel dipendeva dagli organizzatori dell'incontro e dal titolare dello stadio stesso: quindi la Uefa, i due club e l'Unione calcistica belga.

Colpe, e gravi, vanno cercate anche qui. Intero il campo di Heysel per un incontro di tale importanza. Si tratta di un impianto vecchio, relativamente piccolo, insicuro. Poi la scelta di stampare i biglietti su carta normale, anziché su filigrana. Il che ha fatto sì che da giorni e giorni circolassero biglietti falsi — pare a migliaia — e che nessuno, miligiano in grado di sapere quanta gente effettivamente si sarebbe presentata al varco (e sembra che al varco «2», quello che porta alla curva della tragedia, ci fossero più biglietti venduti in Belgio, sia stata registrata una affluenza molto più forte delle aspettative). Infine la disposizione dei posti: nel settore maledetto, i tifosi delle due squadre erano praticamente a contatto.

Un complesso di circostanze espositive, a cui le autorità belghe, l'unica loro preoccupazione è stata di tenere sgombrato il campo, ricacciando verso la calca mortale la gente che cercava

Il voto del referendum

Il repubblicano Mammì, in occasione della tavola rotonda di cui sono stati protagonisti, sull'argomento, con Renato Zangheri, della segreteria del Pci (e anche in questa circostanza la sola festa ancora in chiave di socialista. Manca). Nelle stesse ore anche il capogruppo dc di Montecitorio, Virgilio Rognoni, si dichiarava «contrario all'estrema politicizzazione» e così via. Ma in un'occasione di dibattito referendario, nessuno può trarre profitto. E invece prospettare l'eventualità di elezioni politiche anticipate può essere utile a chi, in una situazione politica che non ha certo bisogno di problemi aggiuntivi, oltre a quelli che già ha.

Da Spadolini e dalla Direzione repubblicana (che si è riunita ieri per lanciare le

sue parole d'ordine per il «no») vengono considerazioni analoghe. Il segretario ricorda che se aveva giudicato «non opportuna» una prefirazione di elezioni anticipate in chiave di elezioni amministrative, ancora meno opportuna essa risulta in chiave referendaria. Di conseguenza i repubblicani, che pure sembrano impegnarsi molto in questa prova, mostrano evidente l'intenzione di mantenere la discussione, e anche la polemica, sul terreno proprio del quesito referendario.

A chi piace dunque la cartina di nuovo Martelli cerca spregiudicatamente di giocare il suo appello, chiaramente concordato con Pannella per consentirgli di passare dalla propaganda astensionista a quella per il «no» (come è già avvenuto)

Cosa significa per i pensionati

Insomma il padre lavoratore o pensionato deve mantenere doverosamente il figlio quando è disoccupato e poi deve pagare per assicurarsi le risorse necessarie per dargli un lavoro. Cioè pago sempre e comunque. E mentre pago, anche verso il pensionato si promette, ci si confronta; ma i risultati dove sono?

«A proposito di pagare, parliamo di fisco. All'atto dell'introduzione dell'Irpef i pensionati che la pagavano erano circa 600 mila; nel 1983 i pensionati dell'Inps pagano l'Irpef erano circa 5 milioni. Si potrebbe credere che

pre da valutare che la linea di Agnelli e dei falchi della Confindustria si basa sul presupposto che la polizza fisco è un tabù insuperabile a lor signori, come dimostra anche lo sprezzante no all'accordo tra le parti sociali, proprio della proposta di mediazione del governo. Qui non mi pare che centri molto il risultato elettorale del 12 maggio quanto invece la pretesa di logorare il movimento sindacale, subordinarlo o dividerlo.

Ma i sindacati, a partire dalla Cgil, prima ancora degli attuali lavoratori li han-

Strehler agli arresti

trovato: basta vedere La grande magia al Piccolo per capire quello che voglio dire. Quest'uomo ieri era distrutto, finito. Oggi sembra aver ritrovato la voglia di reagire, di combattere.

La sera di quello stesso martedì 28 Strehler è stato interrogato a Bergamo alla caserma dei carabinieri per un «Un interrogatorio correttissimo — ribadisce Dall'Orca — in base al quale sono stati decisi gli arresti domiciliari di Strehler «sulla parola». E infatti di fronte alla casa in cui abita non c'è neppure l'ombra di un poliziotto o di un carabinieri. Lì in un appartamento al terzo

ma non stante che il loro lavoro sia stato molto capillare e sia durato qualche ora, non hanno trovato nulla. Quella stessa sgarbata mattina anch'io sono stato chiamato a casa di Strehler e posso dire che la cortesia dei sottufficiali è fuori discussione come è fuori discussione la gentilezza della loro perquisizione.

Dall'Orca parla con calma, scegliendo con cura tutte le parole che suonano precise ma che non hanno nulla di burocratico. Perché accanto alla preoccupazione, doverosa, di un avvocato per un cliente che si trova in un momento difficile c'è anche quella dell'amico: «Sono preoccupato per lui — dice — un uomo che in questi ultimi tempi è stato provato dalla malattia, dalla depressione, da dolori personali. Un uomo che oggi si era ri-

Dall'altra parte il mitiano. La rete cade. Si armano di sassi e bastoni. Vicino a noi ci sono mamme con i bambini e alcuni vecchi. Si spaventano. Scappano verso il muro. Li seguono. Mio cognato sale sul muro. Vicino a lui c'è un ragazzino. Il muro cade. Cerco di afferrare il ragazzino, ma non ci riesco. Chiedo aiuto al poliziotto. Mi risponde che ha paura e scappa. Cerco mio cognato. Lo trovo. Un giovane mi aiuta a sollevarlo. Aiutiamo anche una signora francese. Ma lasciamo perdere: è già morto. Porto mio cognato all'ambulanza. Ritorno a cercare gli amici. E siccome non li trovo tra morti e vergogna di dirlo, ma mi sento felice...»

I morti sono allineati nel grande e gelido stanzone dell'obitorio. Scoppia il silenzio multicolori. Lì contiamo: sono ventisei. E Andrea Casula, dieci anni, è il secondo da destra. E lì, appartato, vicino al suo padre...

Sergio Cusi

scampo sul terreno di gioco. I rinforzi della gendarmeria — duemila uomini attrezzati — sono arrivati quasi due ore dopo l'inizio degli incidenti.

L'unica cosa che ha funzionato un po' meglio, nell'inferno di quella serata la Croce Rossa. I suoi volontari, quasi tutti giovani e molti addirittura ragazzi, sono accorsi subito e si deve probabilmente a loro il bilancio della tragedia non è stato ancora più pesante. A loro e al personale degli ospedali, in cui è scattato un efficiente piano d'emergenza catastrofici.

Che «dopo» qualcosa sia andata finalmente per il verso giusto è certo una consolazione, ma toglie poco all'amarezza e alla rabbia di queste ore. Ieri, per tutto il pomeriggio, le radio di Bruxelles hanno continuato a lanciare appelli per i donatori di sangue. Cercavano «il negativo» per una bambina italiana ricoverata in condizioni disperate. Forse è quella che la televisione ha mostrato parecchie volte inanimata tra i cadaveri, con i calzoni verdi e gli orecchini. Sembrava non dare segni di vita, mentre un infermiere le praticava la respirazione artificiale. Ma nell'elenco dei morti non c'è nessuna bambina. Forse è solo ferita. Forse si salverà.

Paolo Soldini

senza perdere la faccia. E piace anche a qualche socialista democratico (ma non a tutti), e a un paio di liberali (Bozzi, Biondi), ma non al vice-segretario Battistuzzi: il quale anzi trova che «sarebbe più interesse dell'opposizione di quella maggioranza sviluppare una simile drammatizzazione». Si vede che l'opposizione ha più senso di responsabilità della maggioranza. Sa che «si vota su un provvedimento, non sulla politica generale del governo» e dimentica mai — sottolinea ancora Zangheri — che «la democrazia è fatta di una pluralità di appuntamenti: ogni cosa non merita essere sempre decisa dai conti, un giudizio di Dio».

Antonio Caprarica

no costruiti e difesi i pensionati con decenni di lotte e di sacrifici.

Scegliendo il «sì» i pensionati dunque sanno di respingere un ennesimo attacco conservatore contro se stessi. E sanno anche che solo difendendo il movimento sindacale, il suo potere contrattuale, troveranno nella difesa che il sindacato e in particolare la Cgil ha sempre lo dato. Perché mai dovrebbero disertare il confronto astensionisti o votare «no»? E loro interesse specifico e generale è votare «sì» e credo che lo faranno.

Arvedo Forni

spiega. «Da parte nostra — dichiara Dall'Orca — come difesa vogliamo lasciare decantare la situazione e poi chiedere la libertà provvisoria. E i molteplici impegni all'estero? «Potrà portarli a termine se gli daranno la libertà provvisoria e gli permessi domiciliari di Strehler? Per ora è tutto black out».

Ma come si è arrivati fino alla perquisizione e agli arresti domiciliari di Strehler? «Su questo — conclude gentilmente — non posso dire nulla, sono cose che riguardano il segreto istruttorio. Quello che posso ancora ripetere è che tutto questo rientra in un'inchiesta che spazia in più direzioni. Quello che voglio ripetere è che a casa di Strehler non è stato trovato nulla e che noi attendiamo con fiducia».

Maria Grazia Gregori